

Assistenza sanitaria: i cittadini si pagano una prestazione su 4

Pubblicato: Giovedì 19 Settembre 2019



L'assistenza sanitaria pubblica non basta. Lo ribadisce **Tonino Aceti**, portavoce della **Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche** (FNOPI: oltre 450mila infermieri) presentando i dati dell'andamento del mercato privato degli ultimi anni attraverso l'ultimo "**Referto al Parlamento sulla gestione finanziaria dei servizi Sanitari regionali**".

Secondo quanto riporta la federazione nazionale: «L'assistenza sul territorio è **pagata in gran parte le famiglie**: quasi il 40% dell'assistenza riabilitativa ambulatoriale e circa il 29% di quella domiciliare e per l'assistenza sanitaria a lungo termine (long term care) si sfiora il 24 per cento».

L'analisi fatta è mirata ai dati della spesa sanitaria sostenuta dalle famiglie (out of pocket): « Se da una parte **diminuisce il livello di copertura pubblica** della spesa sanitaria complessiva, dall'altro **aumenta parallelamente quella privata delle famiglie**: nel **2012** la spesa pubblica è stata pari al **76% della spesa complessiva** (110 miliardi) mentre le famiglie hanno dovuto far fronte alla **restante quota pari al 24%**.

Nel **2017** la copertura pubblica è diminuita attestandosi al **74% della spesa sanitaria complessiva** (152,8 miliardi), mentre la spesa delle famiglie è aumentata portandosi al 26,0 %, **circa 39 miliardi** (35,9 pagati dalle famiglie e 3,7 mediante assicurazioni private)».

Tonino Aceti fa alcuni esempi:

Assistenza sanitaria a lungo termine: 15 miliardi di spesa complessiva, di cui 12 a carico della PA e 4 a carico delle famiglie.

Assistenza domiciliare per cura e riabilitazione: 463 milioni di spesa complessiva, di cui 274 coperti

dalla spesa pubblica e 133 dalle famiglie.

Assistenza ambulatoriale per cura e riabilitazione: 35 miliardi di spesa complessiva, di cui 20 finanziati dalla PA e 14 dalle famiglie.

«Colpisce – sottolinea **Aceti sul sito istituzionale FNOPI (www.fnopi.it)** come i ‘livelli’ **assistenza domiciliare a lungo termine e per cura-riabilitazione** siano destinatari di un investimento pubblico complessivo a livello nazionale di **solì circa 2,5 miliardi** a fronte di **una spesa pubblica complessiva di oltre 114 miliardi**.

Un’incidenza troppo bassa e inversamente proporzionale al quadro epidemiologico, ai bisogni della popolazione e alle traiettorie delle politiche sanitarie pubbliche, a partire dal Piano nazionale della Cronicità. E il combinato disposto tra livelli di investimento nell’assistenza sanitaria territoriale, ritardi nell’innovazione organizzativa e gli attuali livelli di carenze di personale infermieristico pari a circa 75.000 unità, incide fortemente sul livello di accessibilità alle prestazioni sanitarie pubbliche, sul livello di presa in carico, sulla qualità e sicurezza delle cure e sulla spesa diretta delle famiglie».

Aceti lancia alcune **proposte** come Federazione degli infermieri, chiedendo al governo una svolta immediata nel settore:

1. **Rilanciare il finanziamento del Servizio sanitario pubblico** a partire dalla prossima Legge di Bilancio
2. Definire e approvare già dalla prossima legge di Bilancio un **Piano straordinario di assunzioni del personale sanitario**, a partire dagli infermieri.
3. **Aumentare il livello di copertura pubblica** dei servizi sanitari territoriali per la presa in carico delle cronicità, non autosufficienza e di tutte le fragilità.
4. **Rilanciare l’azione di Governo e Regioni** sul nuovo Patto per la Salute, con particolare riguardo agli standard dell’assistenza sanitaria territoriale, alla messa a sistema dell’infermiere di famiglia su tutto il territorio nazionale, alla maggiore valorizzazione delle competenze della professione infermieristica e all’innovazione organizzativa che serve per far stare al passo con i tempi il Ssn.
5. **Ridurre e contrastare le disuguaglianze** che attraversano il Ssn per garantire equità.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it